



Comune di Firenze  
Quartiere 4

**I RACCONTI DEI NONNI**

# ***Le avventure di Pietruzzo***

**TRE ANNI DI INCONTRI,  
NARRAZIONI, TESTIMONIANZE  
FRA I NONNI  
DEL QUARTIERE 4 DI FIRENZE  
E GLI ALUNNI DELLE SCUOLE  
PER **COMUNICARE**  
FRA GENERAZIONI**



a cura di:  
LUCIANA ANGELONI

su iniziativa di:  
CONSIGLIO DI QUARTIERE 4  
COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE Q 4  
CENTRO EDUCATIVO POPOLARE  
COMUNITA' ISOLOTTO

con la partecipazione di:  
Noemi Aramini, Nunzia Belli, Carmen  
Confetto, Sergio Gomiti, Danilo Lotti,  
Adriana Macinai, Enzo Mazzi, Emma  
Mecatti, Nella Orsini, Orlando Rocchi,  
che hanno contribuito alla redazione dei  
testi, all'animazione degli incontri, alla  
realizzazione di un clima affettivo e  
comunicativo fra nonni e bambini.

**S**iamo un gruppo di nonne e nonni fantasiosi, creativi e molto amanti dei bambini.

Ci incontriamo presso il Centro Educativo Popolare del Quartiere 4 di Firenze, all'Isolotto, dove da molti anni facciamo attività interessanti. Abbiamo vissuto in questo quartiere fin dalla sua origine e partecipato all'esperienza della Comunità dell'Isolotto.

Abbiamo deciso di regalare ai piccoli del quartiere i giochi, le filastrocche, le fiabe, le storie e i ricordi della nostra infanzia.

Carmen, Danilo, Noemi, Sergio, Emma, Nella, Enzo, Piero, Nunzia....sono alcuni dei nostri nomi. Ognuno di noi ha la sua storia da raccontare: ne abbiamo scelta una che le contiene un po' tutte, è la storia di nonno Pietro che, da piccino, veniva chiamato Pietruzzo.



***Le  
avventure  
di  
Pietruzzo***

*La storia di questo  
bambino la scoprirai  
leggendo le pagine  
pari.*

***Le  
esperienze***

*che troverai nelle  
pagine dispari  
sono raccontate perché  
tu possa conoscere  
maggiori particolari  
della vita  
al tempo dei nonni.*

## *LE AVVENTURE DI PIETRUZZO*

*P*ietruzzo era un bambino che viveva in campagna e aveva tanti fratelli: Gaspare, Masino, Geppo, Argia, Nunzia, Armida, Ottavina. Quanti fratelli aveva Pietruzzo! Sette!

Egli era il più piccolino ed era fortunato perchè poteva giocare, farsi coccolare dai nonni, restare a casa con la mamma, mentre i fratelli più grandi andavano già a scuola o a lavorare.

Pietruzzo era vivace e birichino e, quando la stagione lo permetteva, scappava di casa per correre sui prati, arrampicarsi sugli alberi, rincorrere le lucertole, catturare i ranocchi nel fiume.... Qualche volta succedeva anche che, preso dal gioco, si dimenticasse di tornare a casa per l'ora di pranzo. Allora... tutti lo cercavano preoccupati....., lo chiamavano...

- Pietruzzo... Pietruzzo... dove sei... -

e lui a sentirsi chiamare ... si nascondeva per non farsi trovare...

## **ESPERIENZE**

### ***La famiglia***

*In quel tempo le nostre famiglie erano quasi tutte molto numerose.*

*Ciascuno di noi poteva avere tre o quattro fratelli o sorelle. Qualcuno ne aveva anche di più: Orlando aveva sette tra fratelli e sorelle ed Emma nove. Inoltre nonni, zii, figli e nipoti spesso vivevano tutti insieme perché dovevano aiutarsi nel lavoro dei campi, perciò in una stessa grande casa abitavano fino a dieci-quindici persone.*

*Per noi bambini era una gioia essere in tanti perché si giocava tutti insieme e ci si divertiva....era un po' come essere a scuola o alla ludoteca.*

***Ti piacerebbe vivere in una famiglia numerosa?***

***Disegna una famiglia come la vorresti tu.***

**B**eppes e Marianna erano i nonni di Pietruzzo e vivevano in casa con lui.

Nonno Beppe era molto affezionato al nipotino più piccolo e, non dovendo andare a lavorare nei campi, trascorrevva insieme a lui molto tempo. Aveva due bei baffi bianchi, fumava la pipa e, soprattutto, era bravissimo a lavorare il legno con un coltellino magico: raschiava, puliva, tagliava, intagliava, finché non appariva, nelle sue mani robuste, un animaletto, un burattino, un carrettino, un bastone... e tante altre bellissime cose che facevano la felicità del bambino.

Nonna Marianna invece, con la sua lunga gonna, il grembiule nero e la pezzola in testa, aiutava la mamma nelle faccende di casa e soprattutto era brava a cucinare e a fare dolci.

Pietruzzo, che era un golosone, zitto-zitto-di nascosto andava spesso a frugare nel cassetto della credenza, dove la nonna nascondeva i biscotti, e ne mangiava un po'; la nonna, quando se ne accorgeva, prima lo brontolava ma poi....gliene regalava qualcuno per consolarlo.

## ***I vestiti dei nonni***

*Nel nostro ricordo di bambini e bambine ci sono ancora le casacche di velluto con cui vestivano i nonni.*

*Scarponi robusti con le bullette, calzini di lana pesanti confezionati dalle nonne, pantaloni e giacca di velluto con grandi tasche che potevano contenere anche piccoli arnesi da lavoro, camicia a quadri, cappello o berretto in capo, qualche volta fazzoletto al collo: così vestivano i nonni in campagna; mentre in città i pantaloni e la giacca erano di tessuto più fine, la camicia era bianca, e sopra la camicia indossavano un gilè con il taschino dove tenevano l'orologio a cipolla con la catena che veniva fissata ad un occhiello. Il cappello elegante e di marca si chiamava borsalino e le scarpe erano sempre lucide. Quasi tutti i nonni fumavano o la pipa o il sigaro.*





## ***I vestiti delle nonne***

*Le nonne portavano lunghe gonne a pieghe o increspate, di cotone a fiorellini o a tinta unita se erano di campagna, di tessuto più fine o di seta se abitavano in città. Sopra la gonna avevano sempre un grembiule con le tasche, sia quando lavoravano che quando andavano a passeggio. Le camicette, ben lavate e stirate, erano quasi sempre bianche e spesso ricamate. Sopra le camicette tenevano dei bellissimi scialli di lana, di cotone o di seta, che d'inverno servivano anche per ripararsi dal freddo perché, specialmente in campagna, non usavano il cappotto.*

*Le nonne tenevano sempre il capo coperto: in campagna per lo più con il fazzoletto di cotone o di lana, mentre in città molte portavano il cappellino con la veletta sugli occhi. Zoccoli di legno o stivaletti di pelle erano le loro calzature.*

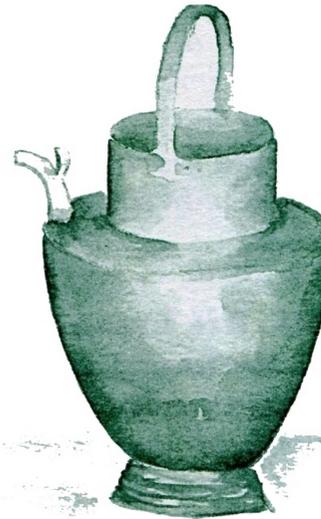
***Chiedi all'insegnante di vedere insieme un film o un documentario che racconti una storia di ottanta-cento anni fa (es: "Novecento" di Bertolucci oppure "L'albero degli zoccoli" di Olmi). Potrai scoprire i modi di vivere e di vestire delle nostre nonne quando noi eravamo bambine.***

**I**n casa di Pietruccio la mattina si svegliavano al canto del gallo. Il canto annunciava il sorgere del sole e sembrava dire:  
- destatevi! Il giorno rinasce portandosi via i sogni della notte, riprendete i vostri lavori o i vostri studi che vi sveleranno il segreto della vita.

Pietruccio e i suoi fratelli si alzavano dal loro letto sbadigliando e correvano a lavarsi. Ma non avevano il lavandino col rubinetto dell'acqua.

E allora come facevano?

In campagna l'acqua era una cosa preziosa perché era molto faticoso procurarsela e si doveva stare attenti a non sciuparla. La sera, prima che facesse buio, i fratelli più grandi andavano a prender l'acqua al pozzo e la portavano in casa con la mezzina. La mattina la mamma ne versava un po' in una catinella e i bambini si lavavano a turno.



## **L'acqua**

*Mentre in città l'acqua arrivava direttamente nelle case e usciva dai rubinetti, come avviene ora, in campagna si prendeva al pozzo, tirandola su con un secchio e una corda, oppure si attingeva alla fontana pubblica: si versava nella mezzina e si portava in casa.*

*Qualche volta, d'inverno, siccome nelle nostre case non c'era il riscaldamento, l'acqua della brocca era gelata e non ci si poteva lavare.*

*Il sabato o la domenica mattina si faceva il bagno, ma non c'era la doccia né la vasca da bagno: la mamma scaldava un po' d'acqua e la metteva in una tinozza di zinco oppure di legno e noi dentro a lavarci. D'estate però potevamo fare il bagno anche nel fiume perché a quel tempo l'acqua era bella pulita.*

*Nonno Orlando ricorda che la sua mamma, nelle notti illuminate dalla luna piena, portava tutti i bambini a fare il bagno in Arno e li lavava ben bene con il sapone.*

**Chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti di portarti a visitare un museo della cultura contadina: troverai molte cose interessanti da vedere.**

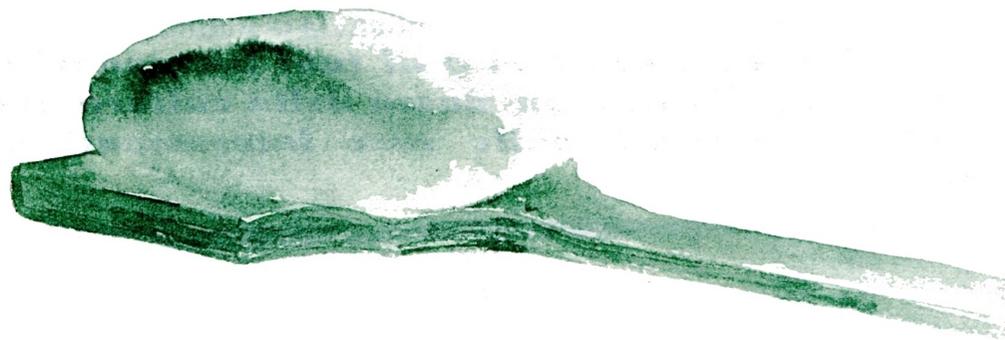
**I**ntanto Masino, il secondo fratello, correva nella stalla sotto casa dove c'erano le mucche.

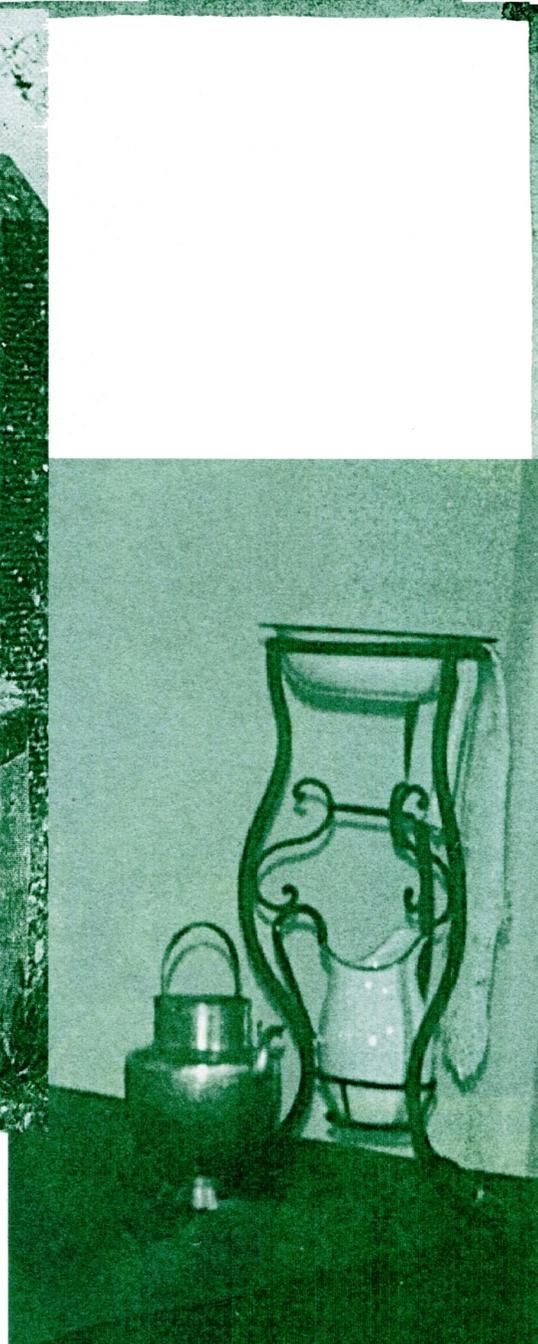
Masino mungeva il latte e lo portava in cucina. La mamma, acceso il fuoco con la brace e il carbone, lo attizzava con la ventola.

Pietruzzo, che era il piccolino, si alzava per ultimo e spesso correva dritto a tavola dove gli altri fratelli, riuniti intorno al grande tavolo di cucina, facevano colazione, inzuppando nel latte il pane fatto in casa.

Certo, fatto proprio in casa! Perché in ogni casa di contadini c'era un bel forno a legna, come quello che si vede oggi in pizzeria.

La mamma, una volta la settimana, con la farina, il lievito e un po' di sale, faceva tanti bei filoni e ruote che, cotti in forno, inondavano la casa di buon profumo.







## **Il forno**

*Per riscaldare il forno occorreva legna piuttosto fine come i rami piccoli degli alberi.*

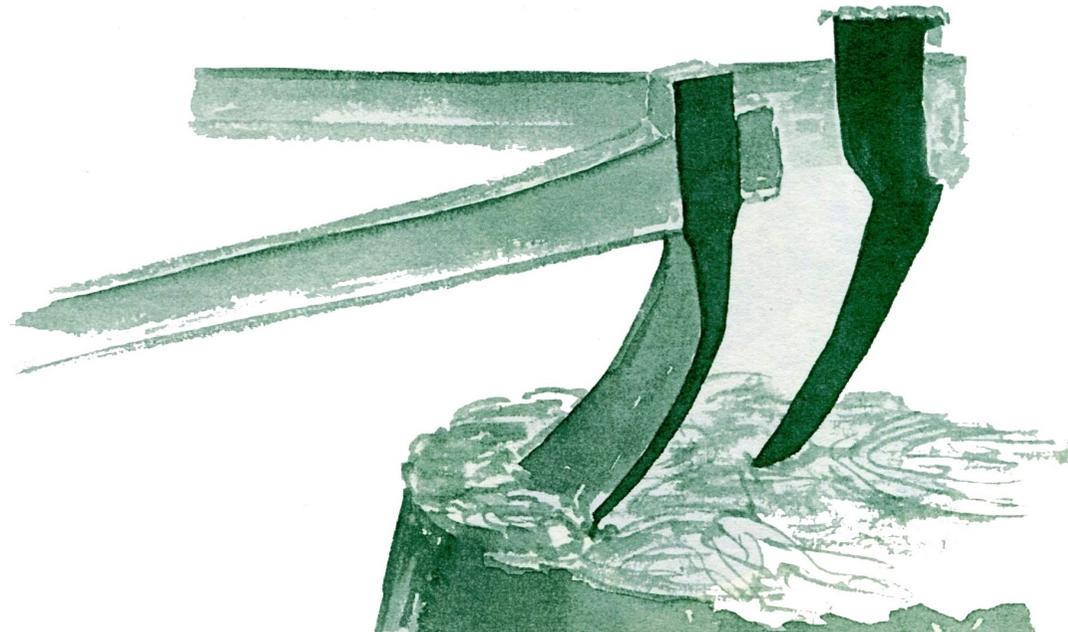
*A volte anche noi bambini andavamo a far legna nel bosco con la mamma o i nonni. Raccoglievamo i ramoscelli secchi che si trovavano in terra e ne facevamo un cumulo, poi i grandi li legavano formando piccoli fasci (fascine) e noi li portavamo a casa sulle nostre spalle.*

**Forse hai trovato in questo racconto delle parole che non conosci o il nome di oggetti che non hai mai visti. Fatti aiutare a cercare nei libri le figure degli oggetti che vorresti scoprire e conoscere meglio.**

*D*opo colazione, i ragazzi più grandi andavano col babbo a lavorare nel campo..... e che sudate a zappare, arare, seminare, mietere..! Mentre la mamma, dopo aver preparato il panierino per i più piccoli con il pranzo: tanto pane, un po' di marmellata, qualche goccia d'olio, un ovetto, un po' di formaggio, li mandava a scuola, che era molto lontana e occorreva mezz'ora di cammino per arrivarci!

Lungo la strada i fratellini di Pietruzzo si davano appuntamento con gli altri amichetti e insieme si divertivano a rincorrersi, giocare, combinare marachelle.

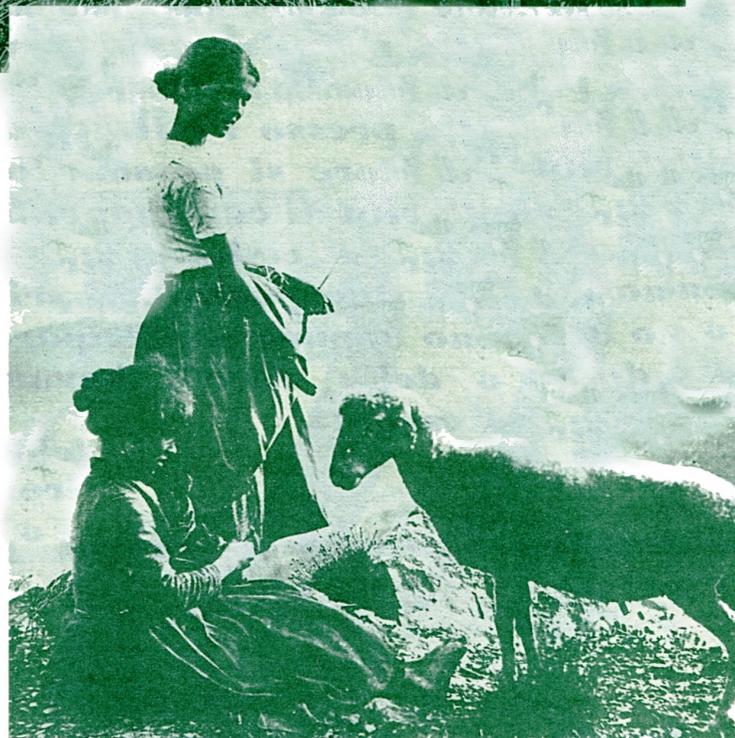
Giunti in classe si ritrovavano ancora tutti insieme perché allora i bambini che andavano a scuola erano pochi e spesso una sola maestra insegnava in un'unica aula a tutti gli alunni, sia che facessero la prima o la seconda o la quinta.



## **Il lavoro**

*Gli adulti della famiglia la mattina si alzavano molto presto, quando cominciava appena a far giorno, perché tante erano le cose che si dovevano fare in campagna. Tutti a colazione e poi ognuno andava per il suo lavoro. C'era chi doveva "governare" (dare da mangiare) gli animali, chi doveva pulire le stalle, chi andava a mungere le mucche, chi portava le pecore al pascolo.... Gli uomini e le donne più giovani e robuste andavano a prendere gli arnesi e si recavano nei campi dove, quando era la buona stagione, rimanevano fino a sera.*

***Alle Cascine, presso l'Istituto di Agraria, c'è una fattoria dove si possono osservare molti aspetti della vita di campagna. Se riesci a farti accompagnare a visitare una fattoria delle colline fiorentine potrai scoprire gli animali che ci vivono oppure partecipare alla raccolta dell'uva o delle olive... Saranno esperienze molto interessanti.***



## **La scuola**

*Ai tempi in cui andavamo a scuola noi, le aule erano piccole e fredde e per riscaldarci portavamo da casa uno scaldino con la brace dentro, perchè spesso mancava anche la legna per accendere la stufa di terracotta che era in un angolo.*

*In campagna solo pochi bambini andavano a scuola perchè le famiglie erano molto povere e anche i più piccoli dovevano aiutare a lavorare i campi.*

*Nonna Emma amava molto andare a scuola ma doveva portare le pecorelle al pascolo, allora faceva il cambio con una sua sorella: un giorno lei andava a scuola e la sorella portava a pascolare le pecore, il giorno dopo lei pascolava le pecore e la sorella andava a scuola...e così ha frequentato solo la prima elementare; ma....è stata così brava che ha continuato a leggere e studiare per conto suo e ricorda ancora tutte le poesie e le filastrocche che ha imparato allora.*

**Se conosci qualche persona molto anziana prova a farti raccontare come era la scuola ai suoi tempi.**

*P*ietruzzo, rimasto solo , senza i suoi fratellini con cui giocare, si divertiva a star dietro alla mamma mentre faceva i lavori di casa. Argia - disse la mamma alla sorella maggiore - vieni ad aiutarmi, apri il pollaio e il recinto delle anatre, mentre io vado a pulire la gabbia dei conigli e poi andiamo insieme a segare l'erba. E Pietruzzo, via di corsa verso il pollaio con Argia. Le galline si sparpagliavano nel campo, beccando e borbottando, seguite dai pulcini. Le anatre si dirigevano invece nello stagno a starnazzare. Pietruzzo rincorreva le galline che scappavano, tirava sassi nello stagno per sentire il grido delle anatre infuriate, oppure si prendeva in mano un piccolo pulcino e lo accarezzava, gli parlava, lo coccolava come a giocare con un bambolotto.



## ***Il pollaio***

*Nonna Adriana racconta che si divertiva ad ascoltare il canto delle galline perché aveva scoperto che quando cantavano stavano per fare l'uovo. Allora correva nel pollaio con un panierino e riusciva a raccogliere l'uovo proprio mentre usciva dal culetto della gallina. Qualche volta la sua mamma le permetteva di berlo caldo caldo: faceva un buchino in cima e uno in fondo e lo succhiava tutto. In campagna le uova erano un prodotto importante perché servivano per mangiare, per fare la pasta e anche per comprare le cose.*

*Nonna Emma ricorda che la sua mamma portava le uova dal merciaio e in cambio comprava calzini e mutande.*



*P*oi, la mamma e Argia, andavano al lavatoio a lavare i panni e i lenzuoli.

Ma che faticaccia!

Pietruzzo, che le seguiva ovunque, non rinunciava mai ad andare al lavatoio con loro, anche perchè lì accanto scorreva un piccolo limpido ruscello dove poteva fare giochi meravigliosi.

Arrivati sul posto, si toglieva subito i sandali e...via con i piedi nell'acqua fresca e pulita...a cercare pesci e ranocchi, fra le pietre, i sassi...la rena del torrente...e quando riusciva a catturare un ranocchione o a riempire un barattolo di girini...immaginava di essere un mago e trasformava le sue creature in re, principi, regine, streghe....ma mentre con la sua fantasia sognava castelli e grotte incantate...accadeva spesso che scivolava nell'acqua e si bagnava tutto. Allora sì che la mamma si arrabbiava e lo bron-  
tolava saporitamente!!!





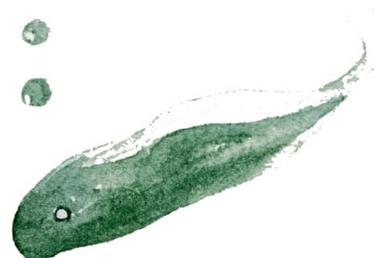
## **Il bucato**

*Lavare i panni era compito delle donne della famiglia ed era un lavoro molto faticoso.*

*Senza l'acqua in casa e senza lavatrice, per lavare i panni ci si recava al fiume oppure, quando c'era, al lavatoio pubblico. Le mamme mettevano i panni sporchi in grandi ceste di vimini, prendevano il sapone che spesso facevano in casa loro stesse e andavano al torrente dove, immerse nell'acqua vicino alla riva, di solito si trovavano delle grandi pietre. Depositavano i panni in terra, immergevano i piedi nell'acqua, insaponavano e stropicciavano i panni sulla pietra per poi risciacquarli nel fiume limpido. Meno faticoso era lavare nel lavatoio perché si poteva stare all'asciutto ed in piedi. Spesso le donne del vicinato approfittavano di andare al lavatoio insieme perché così potevano anche parlare e raccontarsi le loro confidenze.*

***Ti piacerebbe giocare con i pesci nel fiume limpido, come faceva Pietruzzo?***

***Illustra con un bel disegno la scena di Pietruzzo che va con la mamma a lavare i panni e scrivi sotto perché tu oggi non puoi più farlo.***



**C**osì trascorreva la giornata di Pietruzzo e della sua famiglia.  
Al tramonto, i lavoratori dei campi rientravano a casa e i bambini tornati da scuola erano già nell'aia a giocare.

La cena riuniva tutta la famiglia.

Il nonno, che sedeva a capo tavola, con il babbo a destra, distribuiva i posti:

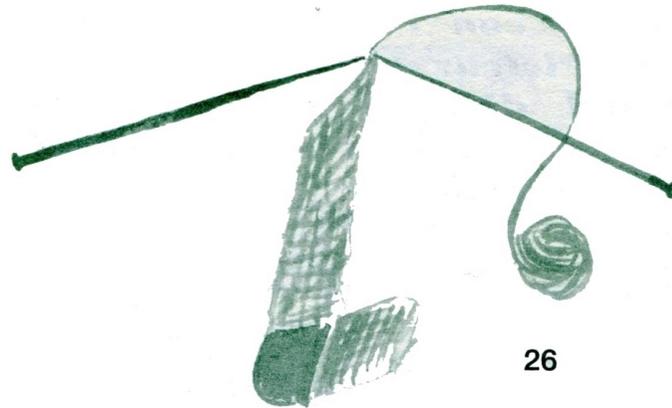
- Qui tu Gaspare, Masino di là, accanto a Geppo e Pietruzzo, voi donne, invece, di fronte a me e....portateci da mangiare, perché abbiamo una fame da lupi.

L'allegro chiacchiero dei bambini rallegrava la cena.

Dopo cena, tutta la famiglia si riuniva intorno al focolare, al calduccio.

Le donne lavoravano a maglia per fare golf e calze per l'inverno, oppure ricamavano federe e tovaglie.

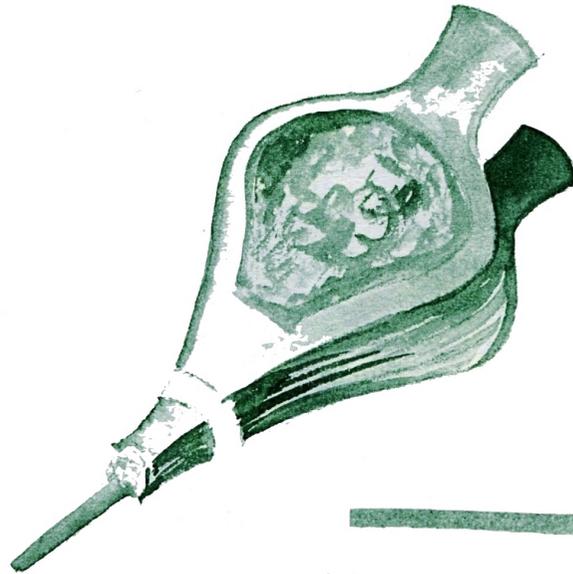
Gli uomini aggiustavano gli arnesi o facevano zoccoli di legno e ceste di giunco.

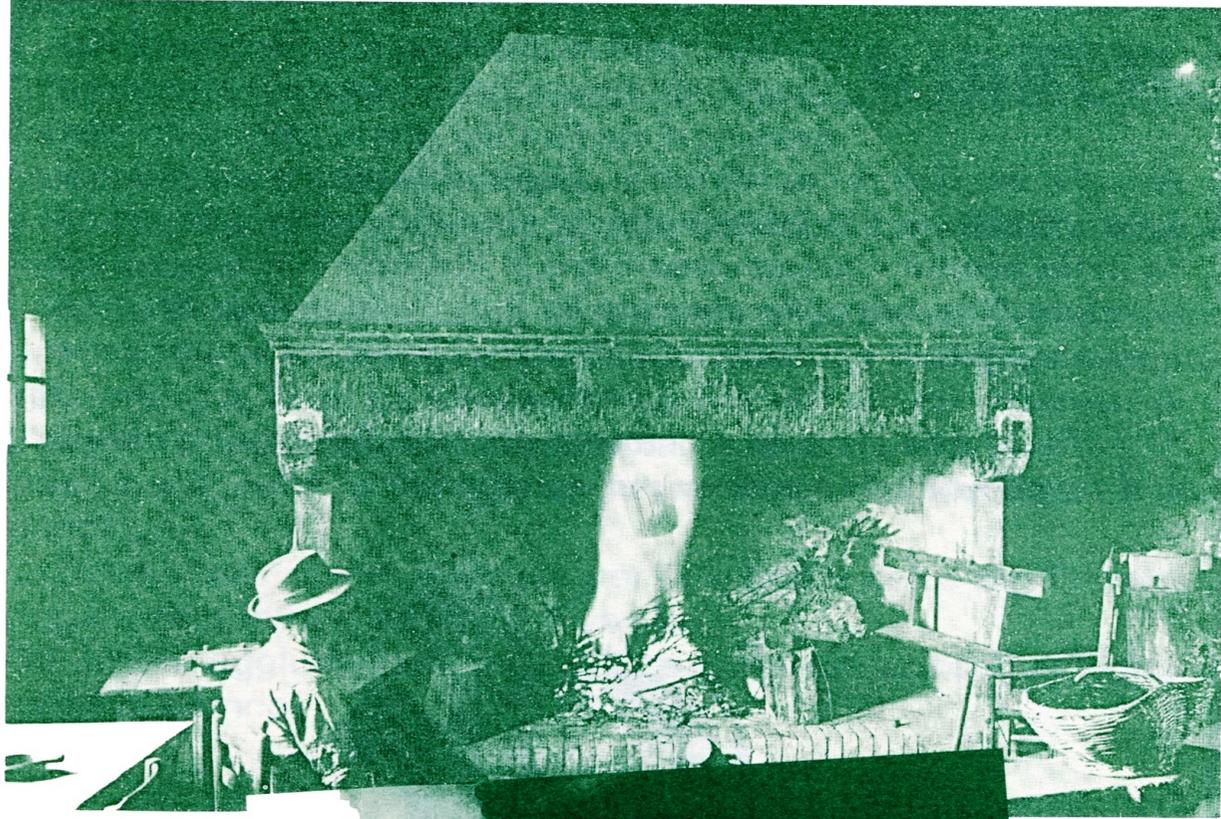


## ***Il fuoco***

*Mentre in città si cucinava e ci si scaldava per lo più con la stufa a legna, in campagna si stava al calduccio soltanto nella grande cucina dove c'era il focolare con un grande camino. Il focolare serviva anche per cucinare ma occorreva una pentola speciale, si chiamava paiolo. Per cucinare si usavano anche fornelli a carbone.*

*Il soffietto e la ventola servivano per rinvigorire il carbone o il fuoco quando stavano per spengersi.*





## ***I lavori accanto al fuoco***

*Quando noi nonni e nonne eravamo piccolini, molti erano i lavori che si facevano in casa perché non c'erano tanti negozi forniti di ogni genere di cose come oggi ed anche perché la maggior parte delle famiglie vivevano modestamente e non avevano abbastanza soldi per comprare.*

*Ecco allora che le donne facevano a mano calze, calzini, maglie e golf di lana o di cotone....cucivano vestiti, grembiuli, camicie e pantaloni, ricamavano lenzuola e tovaglie.....mentre gli uomini confezionavano zoccoli, risuolavano le scarpe, impagliavano le sedie, facevano ceste e cestine di giunco, costruivano cucchiai e mestoli di legno...insomma usavano tutte le cose che offriva la natura per costruire oggetti utili.*

***Esistono dei bei libri illustrati che spiegano i mestieri antichi (impagliatore...sarta....cestaio..). Puoi andare alla biblioteca del quartiere e farti aiutare a cercarne uno. Vedrai che ti piacerà molto sfogiarlo.***

**I**n questo momento magico del fuoco e del racconto, Pietruzzo si accucciava in braccio alla nonna e, silenzioso ed incantato, ascoltava ammirato le bellissime fiabe che lei sapeva raccontare così bene, ma a lui piacevano soprattutto le filastrocche e le chiedeva spesso

- dai nonna, dimmi una filastrocca!

E lei, benevola, lo accontentava.

Poi, tutti a letto.

Non c'era la luce elettrica a quel tempo, ognuno aveva una candela oppure una lampada a petrolio o a carburo per farsi luce.

Faceva un gran freddo d'inverno in quelle grandi camere e Pietruzzo si sfilava di corsa i vestiti e veloce si infilava per primo nel lettone dove dormiva insieme ai suoi fratelli più piccoli: com'era bello affondare nelle materasse, ripiene di foglie di granturco, riscaldate dal trabiccolo col veggio!



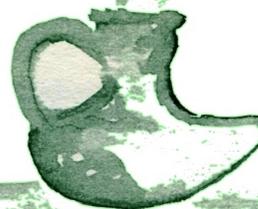
## **L'illuminazione**

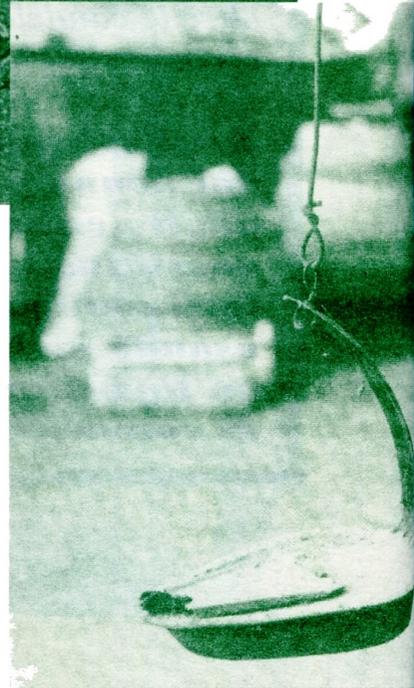
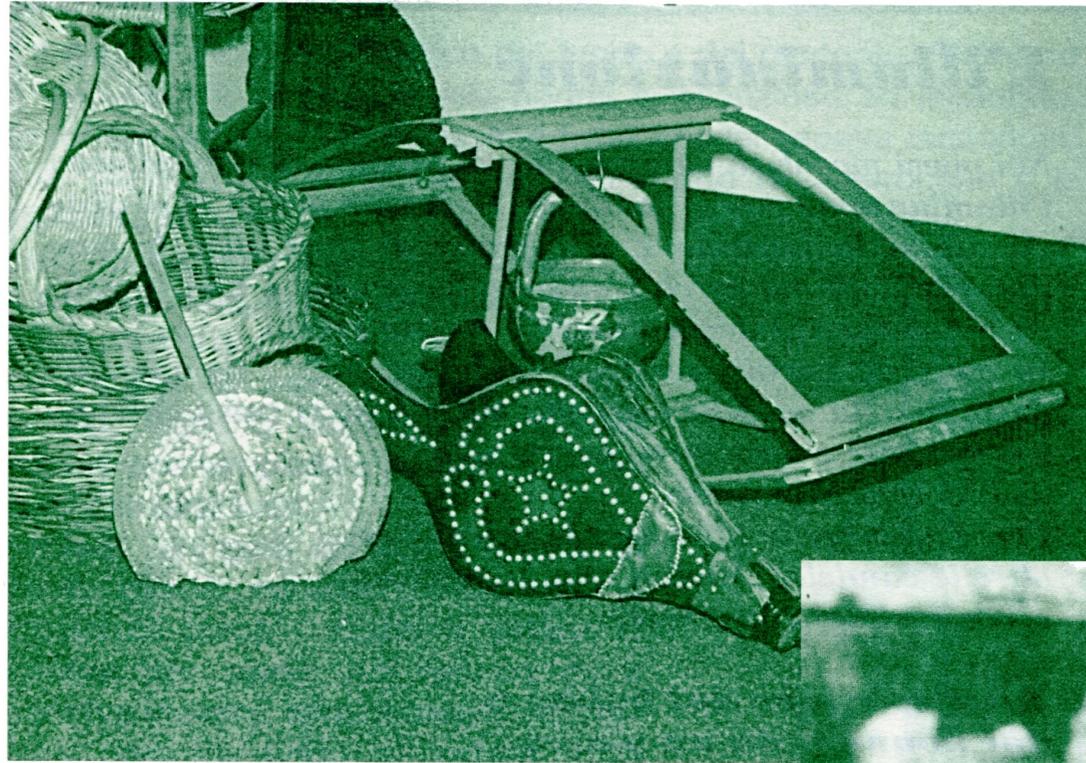
*Nei paesi piccoli di campagna o di montagna non esisteva l'illuminazione con le lampade elettriche perciò ci si alzava presto la mattina e si cercava di fare tutte le cose durante il giorno perché, quando faceva buio, non si vedeva più nulla e si doveva andare a letto presto.*

*In casa, la cucina veniva illuminata dalla fiamma del focolare e da qualche candela; ma queste si consumavano velocemente e bisognava usarle solo quando era necessario.*

*Per illuminare le altre stanze si usavano, oltre le candele, i lumi a olio, a petrolio, a gas carburo (acetilene).*

**Fatti spiegare dal babbo o dal nonno o da un amico adulto come funzionavano questi lumi, se possibile fatti aiutare a costruirne uno usando un barattolo, un tappo, uno stoppino di cotone.**





## ***Il trabiccolo***

*Le varie stanze della casa erano freddissime; qualche volta, per riscaldarle un po', la mamma metteva nel mezzo della stanza un braciere che era un contenitore di metallo dove veniva depositata un po' di brace del camino. Quando d'inverno faceva molto freddo la mamma metteva il fuoco a letto per riscaldare un po' le lenzuola che erano gelide. Usava un "trabiccolo" di legno a forma tonda o allungata, che serviva per tenere alte le lenzuola e le coperte, ci metteva dentro il "veggio", che era un contenitore di coccio o di metallo, pieno di calda brace presa dal focolare e lo infilava dentro il letto.*



**U**n bel giorno Pietruzzo ebbe l'occasione di andare in città. La zia Giovanna, che abitava a Firenze, aveva avuto un bambino, Pierluigi, e aveva invitato Pietruzzo a conoscere il nuovo venuto e rivedere l'altro cuginetto Luca di sei anni. Tutto contento Pietruzzo, vestito a festa e accompagnato da Gaspare, si recò dalla zia. Com'era diversa la vita in città! E quante comodità! Non c'era bisogno di andare al pozzo, l'acqua veniva miracolosamente dalla cannella della cucina, con allegro mormorio. La luce elettrica illuminava il buio della sera. La stufa riscaldava la casa. Il neonato Pierluigi, roseo e paffutello, fasciato dalla vita in giù, con in testa una curiosa cuffietta, e profumato di borotalco, sembrava un bambolotto ed egli lo carezzò con tenerezza. La giornata trascorse giocando con Luca. Dopo cena andarono a letto, un letto con materasse di lana, morbide e accoglienti. Pietruzzo, contento come un signore, stette ad ascoltare la ninna nanna che la zia cantava a Pierluigi e anche lui si addormentò cullato da quel canto...

## **I neonati**

*Ai nostri tempi non esistevano i pannoloni e le tutine per vestire i neonati.*

*Le mamme usavano dei pannolini di stoffa a forma di triangolo e sopra, dalla vita fino ai piedi, i piccoli venivano fasciati con una lunga striscia di stoffa di cotone piuttosto pesante. Conciati così sembravamo tanti piccoli salamini e non potevamo sgambettare e muoverci liberamente.*

*Le braccia invece erano libere perché indossavamo camiciole di cotone o di lana, dei bei golfini e delle deliziose cuffiette preparate proprio per noi dalle mamme in attesa.*

***Prova a cercare fra le foto delle nonne, forse trovi una fotografia di quando esse erano piccoline.***

***Fatti accompagnare in centro, all'Istituto degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata: potrai osservare, al muro, dei rosoni con puttini vestiti proprio come i neonati ai nostri tempi.***



**A**l mattino seguente Pietruzzo fu svegliato dal rumore del traffico per strada e da alcune voci che venivano di fuori...

Si avvicinò ai vetri della grande finestra del soggiorno e vide un viavai di carretti e carrozze trainate da cavalli che viaggiavano per la città. Dall'alto del palazzo tutto sembrava piccolo e le persone, che andavano e venivano, sembravano piccolissime viste di lassù.

- Spazzacaminooo, semellaiooo, freschi e belli, ombrellaiooo, pesci d'Arno guizzanti, ranocchi vivi... - sentiva gridare dalla strada.. .

Erano le voci di venditori ambulanti o artigiani che dovevano guadagnarsi da vivere offrendo le loro merci e il loro lavoro...

Zia Giovanna si affacciò alla finestra e rivolgendosi al pesciaio gridò: - Quanto mi fa spendere per tre lasche e una decina di ranocchi?

- Una lira e ottanta, signora! - rispose il pesciaio.

La zia calò allora un panierino attaccato ad una corda (perché stava al terzo piano) mettendoci dentro i soldi e l'uomo le riempì il panierino di pesci e ranocchi.

## ***I mestieri***

*Niente supermercati per fare la spesa, al tempo dei nonni! Bancherelle, mercatini all'aperto nelle piazze, piccoli negozi e venditori ambulanti che percorrevano le strade della città gridando per farsi sentire dalle signore che avevano bisogno di comprare i loro prodotti: questo era il modo di comprare e vendere quando noi eravamo bambini. Allora le grandi fabbriche erano pochissime, perciò la maggior parte dei nostri genitori faceva lavori artigianali: il babbo di Danilo era sarto, la mamma di Adriana faceva le scarpe (aggiuntatora), tutti lavoravano in piccole botteghe e spesso anche noi bambini, quando non eravamo a scuola, stavamo in bottega insieme a loro. Potevamo così trascorrere molto tempo insieme ai nostri genitori e conoscevamo sempre molto bene il loro mestiere.*

***Tu conosci il lavoro del tuo babbo e della tua mamma? Sai dove si svolge e che cosa fanno di preciso? Sei mai stato a vedere? Chiedi loro, se è possibile, di farti fare questa esperienza.***

**N**el pomeriggio la zia condusse i bambini a fare una passeggiata in centro: scesero tante scale, uscirono dal grande portone del palazzo e si ritrovarono sulla strada, era una via stretta fra tanti palazzi, ben pulita e tutta lastricata di pietre scure. Pietruccio che era abituato alle sue strade sterrate e polverose ma anche silenziose, aperte e luminose in mezzo alla campagna, rimase smarrito e frastornato dal rumore del traffico delle carrozze e dalla gran quantità di gente. Intimorito prese per mano la zia e il cugino Luca e insieme si avviarono. Lungo il percorso erano tante le novità che si presentavano ai suoi occhi. Egli incuriosito faceva continuamente domande e la zia gli spiegava pazientemente ogni cosa.



## **Firenze antica**

*Firenze è molto cambiata dai tempi in cui Pietruccio la visitò, ma in centro, nella parte più antica, esistono ancora viuzze strette e lastricate, vecchie botteghe di artigiani, antichi negozi, alti palazzi, grandi portoni... come allora. Percorrendo queste zone della città, scoprendo questi bellissimi angoli in cui si svolgeva la vita di un tempo, siamo presi come da una magia e ci sembra quasi di essere trasportati indietro nel tempo e di vedere signore con abiti lunghi passeggiare e carrozze trainate da cavalli percorrere le vie e le piazze.*

***In una bella giornata di sole chiedi ai tuoi genitori di accompagnarti a scoprire Firenze antica, rimarrai incantato dalla magia di quei luoghi.***

**C**amminarono a lungo ed arrivarono in una grande piazza piena di luci e di negozi con le vetrine ricche di cose belle da vedere. Preso dalla magia di tante novità, Pietruccio vide ad un tratto una grande vetrina piena di giocattoli e si fermò a guardarli. C'erano soldatini di piombo, bamboline di bisquì, carrettini di legno, palloncini colorati... rimase incantato a guardare e non si accorse che era rimasto solo. Quando si girò, la zia non era più lì con lui. Allora spaventato cominciò a cercarla per la piazza ma non riusciva a trovarla fra tanta gente e si mise a piangere disperato. Si avvicinò a lui un signore vestito di scuro con un cappello bianco in testa: era un vigile e lo aiutò a trovare la zia Giulia che nel frattempo si era preoccupata e lo stava cercando ansiosamente. Quando finalmente si trovarono ebbero entrambi un grande sollievo e da quella volta Pietruccio rimase attaccato alle gonne della zia e non si staccò più.





**U**n giorno il babbo di Luca decise di accompagnare Pietruzzo e Luca alle Cascine a vedere le giostre. Arrivarono nel piazzale del Re e Pietruzzo si trovò di fronte uno scenario mai visto. Carrozzelle e tricicli straboccanti di bambini che viaggiavano per il parco, banchini dove grandi e piccini giocavano al tiro a segno o ai dadi o ai birilli! Cavallini che giravano intorno portando sul groppone bambini divertiti e felici..., carrettini che vendevano chicche, gelati, zucchero filato...tutto era meraviglioso intorno a lui.

Luca chiese al babbo di farli salire sulla giostra, il babbo acconsentì e li fece montare sui cavallini che giravano. Pietruzzo però era tutto impaurito e non voleva salire, ma Luca, che era abituato, lo incoraggiò e riuscì a convincerlo.

Pietruzzo si reggeva forte forte al cavallo e quando la giostra cominciò a muoversi stava con gli occhi sgranati e quasi quasi gli veniva da piangere. Piano piano però si rasserenò e alla fine si divertì molto, anche se, quando la giostra si fermò ed egli scese da cavallo, gli sembrava di non riuscire a stare in piedi perché tutte le cose gli giravano intorno.

## **Le Cascine**

*Il parco delle Cascine è sempre stato un luogo di passeggio, di gioco e di divertimento per grandi e piccini.*

*Anticamente era di proprietà di una ricca e potente famiglia di Firenze, i Medici, che lo usavano solo per il loro svago. Più tardi però venne aperto anche al pubblico e vi si facevano grandi feste.*

*Nella ricorda che, quando era piccolina, per entrare alle Cascine bisognava aspettare che aprissero il cancello perché erano recintate.*

*Allora non c'era la passerella dell'Isolotto. Non esisteva nemmeno il quartiere dell'Isolotto. Al posto delle case c'erano solo campi. Quasi nessuno passava di qui per andare alle Cascine perché per attraversare l'Arno si doveva chiedere al barcaiolo di essere portati dall'altra parte con la barca pagando un prezzo.*

***Divertiti a fare interviste ai vecchi abitanti del tuo quartiere per scoprire come è nato.***

**D**urante il giorno, quando non uscivano con i genitori, i due cuginetti giocavano in casa, stavano bene assieme e si divertivano, ma Pietruzzo si sentiva un po' in prigione in quelle quattro mura, senza avere la libertà di uscire quando voleva, di correre per i prati, di rincorrere i polli o acchiappare i ranocchi.

Tutto era comodo e pulito in quella casa di città, ma Pietruzzo sentiva il bisogno dell'aria pulita della campagna e di quel po' di confusione che sempre regnava in casa sua, con tutto l'andirivieni di fratelli, genitori e nonni, anatre, galline e maialini.

Così, quando Geppo venne a riprenderlo, egli ritornò volentieri a casa sua, contento di aver fatto quell'esperienza e di aver visto ed imparato tante cose nuove, ma anche felice di poter riabbracciare la mamma, i nonni, i fratellini e di poter continuare a fare le sue birichinate.



## ***I giocattoli***

*Quando noi eravamo piccoli non era Babbo Natale che ci portava i regali ma solo la Befana.*

*La sera del cinque gennaio tutti i bambini prendevano una bella e lunga calza e l'appendevano alla cappa del camino (perché era proprio dal buco del camino che passava la befana per entrare nelle nostre case!), e poi...via a letto presto perché lei non voleva trovare bambini svegli quando passava altrimenti non si fermava.*

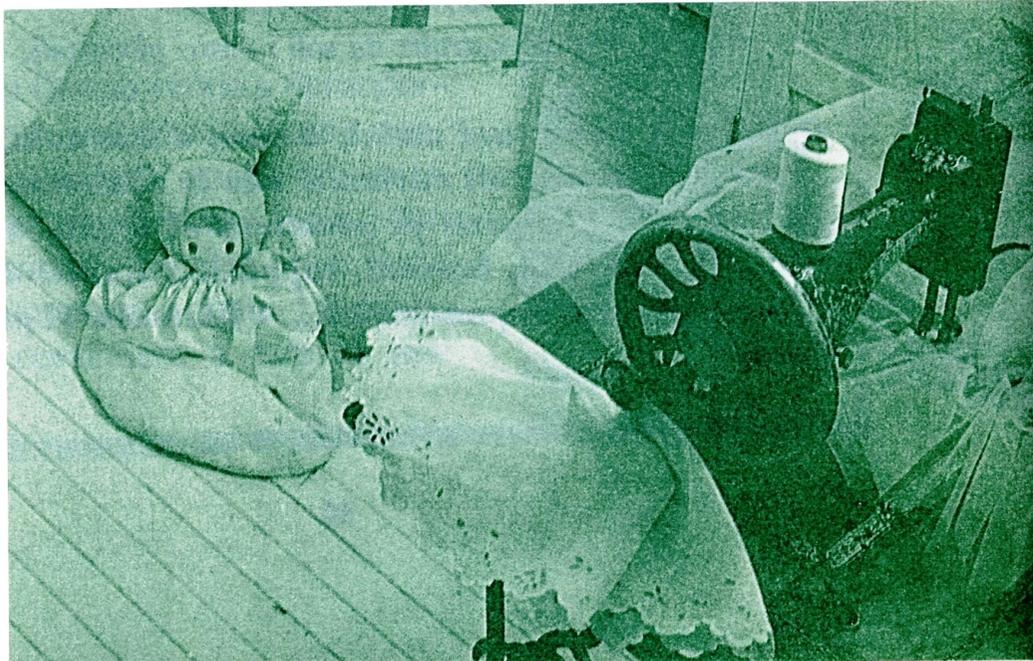
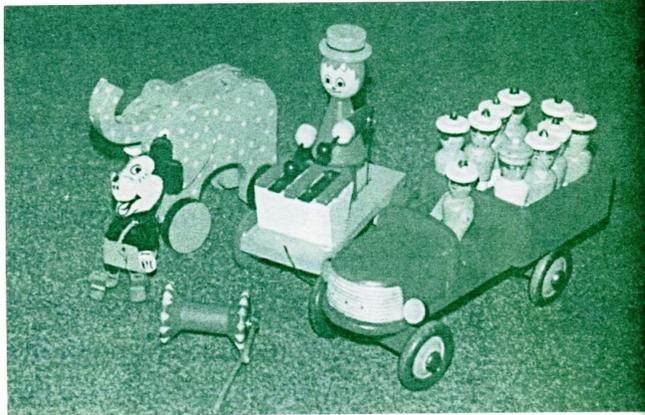
*La mattina ci svegliavamo più presto del solito e di corsa in cucina a vedere cosa ci aveva portato! Dolcini, frutta secca, carbone dolce... e qualche giocattolo.*

*Allora i giocattoli erano per la maggior parte di legno o di stoffa.*

*Spesso le mamme ci confezionavano delle belle bambole di stoffa e noi ci divertivamo a cucire loro dei vestitini con i ritagli o a preparare lettini e carrozzine usando scatole di cartone.*

*Era molto divertente costruire da soli i nostri giocattoli.*

***Organizza con i tuoi amici, a casa o a scuola, un laboratorio di giocattoli costruiti con le vostre mani, usando bottiglie e oggetti di plastica, di legno, di carta e cartone, di stoffa, bottoni, tappini..., muniti di forbici, nastro adesivo, appuntatrice.... e fantasia: vi piacerà un sacco!***



## **GIOCANDO GIOCANDO**

***Come certamente accade anche a voi oggi, per noi piccolini il tempo dedicato al gioco era gioioso e felice.***

***Tantissimi erano i giochi che facevamo allora, da soli, in coppie, in gruppo e appena era possibile si andava in cerca di fratelli, cuginette, amiche e amici con cui divertirci.***

***Siamo felici di regalarvi il racconto e la spiegazione di alcuni dei nostri giochi di bambini.***

*Spesso i giochi di movimento erano cantati. Per noi è impossibile spiegare qui il motivo musicale, potete però farvi aiutare a scoprirlo da qualche nonno di vostra conoscenza...oppure inventare voi stessi un motivetto musicale per accompagnare le parole.*

*Buon divertimento !*

## **GIOCHI E GIOCATTOLI**

### **NOCINO**

Le bambine e i bambini che giocano hanno ciascuno un sacchetto di noci a loro disposizione.

Ogni giocatore paga una noce.

Tutte le noci raccolte vengono messe in riga alla stessa distanza l'una dall'altra; solo una, all'inizio della riga, è un po' più distaccata e si chiama il bocco.

Tutti i giocatori si dispongono in riga di fronte alle noci, alla distanza di 4-5-6 passi da queste, e tengono in mano una noce che servirà per tirare e colpire.

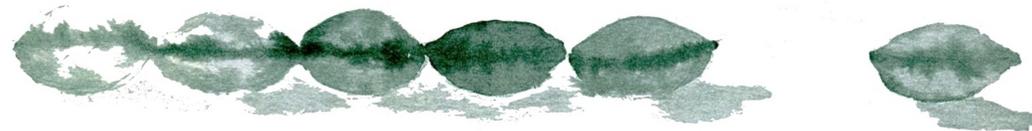
L'ordine dei giocatori si stabilisce con una conta (primo, secondo, terzo...e così via).

Ogni giocatore cercherà di colpire con la propria noce quelle disposte in riga di fronte a sé.

Chi non colpisce resta a mani vuote.

Chi colpisce una noce la guadagna e la tiene per sé.

Chi colpisce il bocco guadagnerà tutte le noci rimaste nella riga e il gioco ricomincia dall'inizio.



## ***BOTTONE***

Si prende un bel bottone grande da cappotto e un filo robusto del tipo cotone da ricamo.

Si taglia circa 150 cm di filo, si fa passare per due buchi opposti in senso obliquo del bottone, si annoda il filo in fondo in modo che il bottone non possa sfilarsi.

Si infilano i due diti indici dentro le estremità del filo, si posiziona il bottone ben centrato nel mezzo e mentre una mano rimane ferma, l'altra ruota velocemente in modo da far attorcigliare a lungo il filo...finché, con un movimento delle due mani che si avvicinano e si allontanano, il filo si allunga e si accorcia come un elastico e il bottone frulla nel mezzo come una trottola.

## ***FIOREVERDE***

Era un gioco che si faceva soprattutto a primavera, nel periodo vicino alla Pasqua, quando spuntavano le giovani foglioline delle siepi di bosso.

Ci si accordava fra bambini e bambine e si decideva: "giochiamo a fioreverde".

Da quel momento ciascuno di noi doveva tenere sempre con sé, in dosso, un ramoscello di bosso ed ogni volta che i suoi amici, all'improvviso, chiedevano: fioreverde! doveva mostrarlo. Se non lo aveva con sé pagava pegno. Il gioco andava avanti per giorni, finché si decideva di non giocare più.

## **SASSIVO**

Si cercavano con cura cinque sassolini ben arrotondati e piccoli da essere contenuti tutti dentro una mano.

Si giocava di solito in due.

Ci si sedeva in terra e si lasciavano cadere i sassolini in modo che rimanessero vicini gli uni agli altri, se ne prendeva uno in mano e mentre si buttava in alto, con la stessa mano si raccoglievano quelli rimasti in terra uno o più insieme ogni volta, ma subito bisognava anche riprendere con la stessa mano il sassolino che, gettato in alto, stava ricadendo. Se si riusciva nell'operazione si continuava il gioco, altrimenti si passava la mano alla compagna.

## **FILETTO**

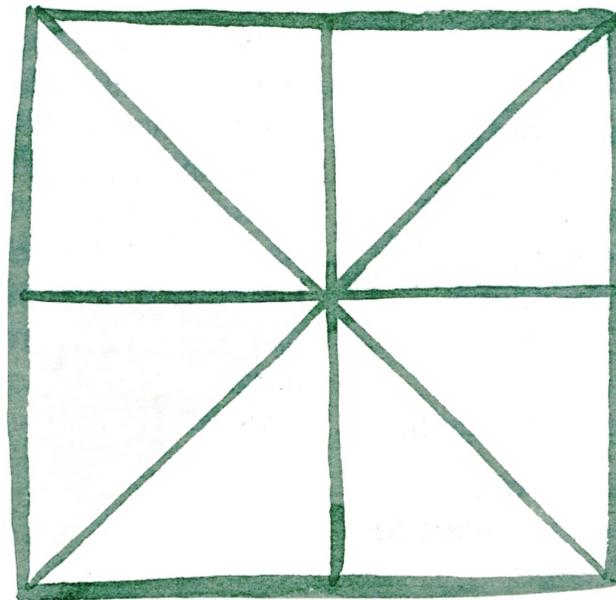
Si disegnava su una superficie liscia (spesso una bella grande pietra oppure un gradino delle scale di casa) un quadrato e dentro due rette incrociate perpendicolarmente da lato a lato e due diagonali.

Si giocava in due.

Ogni giocatore aveva tre bottoni oppure tre sassolini.

Per vincere si doveva fare filetto, si dovevano cioè disporre i propri sassolini nei punti di incrocio delle rette lungo una direttrice che poteva essere una diagonale oppure una perpendicolare oppure un lato del quadrato, nei punti di incrocio delle rette.

Si procedeva mettendo un sassolino alla volta, a turno, perciò la prima parte del gioco consisteva nell'ostacolare l'altro giocatore impedendo che facesse filetto. Successivamente si spostavano alternativamente i propri sassolini, uno alla volta, lungo una delle direttrici del quadrato, fino a raggiungere l'incrocio vuoto più vicino. L'obiettivo di ogni giocatore era impedire al compagno di fare filetto e contemporaneamente farlo lui per primo



## ***I GIOCHI DEI PIU' GRANDICELLI***

### **SEGA MONETA**

*In coppia, uno di fronte all'altro, ci si tiene incrociando le mani e si fa il verso della sega.*

Sega moneta  
le donne di Gaeta  
filavano la seta  
erano cento centocinquanta  
la gallina canta  
lasciala cantare  
si vuole maritare  
gallina bianca e nera  
ci dà la buonasera  
buonasera e buonanotte  
il lupo dietro la porta  
la porta casca giù  
e il lupo non c'è più  
è fuggito sulla montagna  
ha trovato una castagna  
la castagna è tutta mia  
buonanotte alla compagnia.

*Si può ripetere più volte il  
gioco aumentando la velocità  
ed il ritmo della sega.*

### **SEGA MONETA**

*Un'altra versione dello stesso  
gioco.*

Sega moneta  
le donne di Gaeta  
filavano la seta  
filavano per Giovanni  
che è a battere i castagni  
li batte troppo forte  
e fa tremar le porte  
le porte son d'argento  
costano mille e cento  
cento cinquanta  
la gallina canta  
canta gallina  
risponde Caterina  
Caterina è nella stalla  
ad accudire la cavalla  
la cavalla tira calci  
Caterina non può starci.

## GIROTONDO

Giro giro tondo  
ma com'è bello il mondo  
ci son tanti bambini  
allegri e birichini  
l'indiano col turbante  
sul placido elefante  
il cinesino a scuola  
che grida a squarciagola  
con sci e con racchetta  
va l'esquimese in fretta  
il moretto s'allontana  
mangiando una banana  
ma giro giro tondo  
ma quant'è bello il mondo  
bello per il cuore  
che dà gioia ed amore  
ma più bello sarà  
per chi la gioia dà.

## MARIA GIULIA

*In cerchio, un bambino nel  
mezzo*

Maria Giulia  
di dove sei venuta  
alza gli occhi al cielo  
fai un salto  
fanne un altro  
fai la giravolta  
falla un'altra volta  
levati il cappelletto  
fai la riverenza  
fai la penitenza  
guarda in su  
guarda in giù  
dai un bacio a chi vuoi tu.

## DAMA POLLAIOLA

*I bambini formano un cerchio, uno rimane all'esterno e girando intorno chiede:*

- Dama dama pollaiola quanti polli hai nel pollaio!  
*Gli altri rispondono facendo il girotondo*
- Tanti n'ho quanti n'avevo me ne tengo finché n'ho.
- Dammene uno per mio vantaggio quando passo son sempre solo.
- Scegli scegli quale ti pare, ma il più bello lascialo stare.
- Il più bello che ci sia me lo voglio portar via.

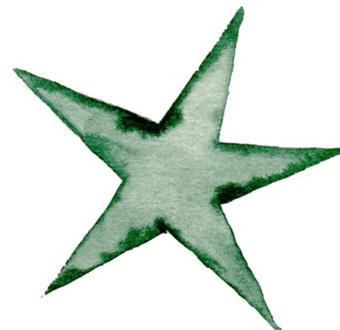
*Il bambino sceglie uno del cerchio, lo prende per mano, e insieme ricominciano il gioco finché tutti vengono scelti e rimane l'ultimo il quale fa di nuovo il conduttore esterno e tutto ricomincia dall'inizio.*

## LA VECCHINA

*Una bambina in mezzo al cerchio si inginocchia e a capo chino si chiude gli occhi con le mani; gli altri in cerchio facendo il girotondo canteranno*

La povera vecchina  
è caduta nel fosso  
alzar non si può  
tiriamola su.

*Uno dei partecipanti al gioco si stacca dal cerchio, aiuta la bambina a rialzarsi e torna a posto prima che lei si scopra gli occhi. La vecchina deve indovinare chi l'ha aiutata ad alzarsi; ha tre possibilità e poi fa la penitenza*



*Questa serie di giochi si può fare al chiuso o all'aperto.  
I bambini sono seduti. Si fa la conta delle gambe pronunciando una delle filastrocche elencate qui sotto. Il piede che è toccato alla fine della filastrocca viene nascosto e la filastrocca ricomincia dall'inizio. Il bambino che rimane con l'ultimo piede in gara fa la penitenza.*

### **PISO PISUGNO**

Piso pisugno  
di maggio e di giugno  
la bella pistocca  
la fila e la rocca  
uno due e tre  
tira su  
questo bel piè.

### **STELLA STELLINA**

Stella stellina  
l'estate si avvicina  
stella stelletta  
l'estate è lì che aspetta  
ben presto arriverà  
e la gamba strapperà.

### **CIAMBELLA CIAMBELLA**

Ciambella ciambella galantina  
dello figlio dello re  
che suonava le ventitré  
uno due e tre  
a nascondere la gamba  
tocca a te.

### **FOGLIA FOGLINA**

Foglia foglina  
l'inverno si avvicina,  
foglia foglietta  
l'inverno è lì che aspetta,  
povera foglia  
l'inverno arriverà  
e la gamba strapperà  
questo bel piè.

## IL GIOCO DEL SILENZIO

*Tutti seduti in cerchio un bambino conduce il gioco e dice:*

Silenzio perfetto chi parla uno schiaffetto  
chi dice una parola va fuori della scuola  
io sono il podestà posso ridere e parlar.

*Mentre tutti fanno silenzio assoluto, il conduttore farà smorfie e versacci in modo da farli ridere e parlare, il primo che rompe il silenzio farà la penitenza.*

## FORNAIO FORNAIO

*Ci si dispone in riga tenendosi per mano e un po' distanziati l'uno dall'altro, il primo della fila è il fornaio, l'ultimo lo interroga:*

- Fornaio fornaio è cotto il pane?
- Mezzo crudo e mezzo bruciato.
- Chi lo ha bruciato?
- Lo ha bruciato... *si dice il nome del bambino più vicino al fornaio.*
- Povero...legato alle catene patirà le pene, le pene da morir!

*Tutta la riga dei bambini, seguendo l'ultimo, passerà sotto le braccia del bambino nominato e lo costringerà a girarsi su se stesso rimanendo incatenato.*

*Il gioco prosegue finché tutti i bambini restano intrecciati; allora il fornaio ed il suo interlocutore tireranno in senso opposto gli estremi della riga fino a rompere la catena. Avrà vinto chi conquisterà la parte più lunga.*

## **GIOCHI DEI PIU' PICCINI**

*I bambini piccolini, distesi in terra sopra una coperta o dentro una grande cesta o nella zana (culla), spesso piangevano e allora i nonni li cullavano oppure li prendevano in braccio e, per farli smettere di piangere, facevano con loro dei giochini divertenti.*

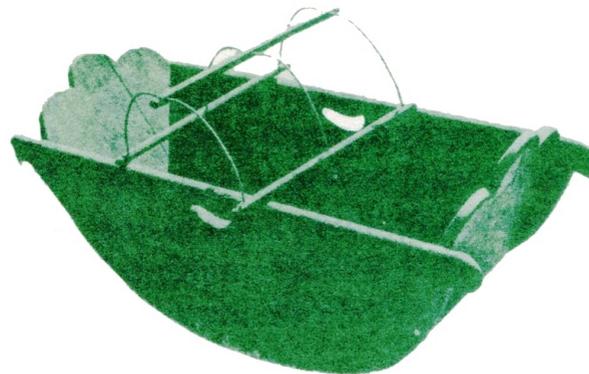
### **OCCHIO BELLO**

*Si indicano le parti del viso.*

Questo è l'occhio bello  
questo è suo fratello  
questa è la chiesina  
questo è il campanello  
dlin-dlin-dlin-dlin-dlin  
dlin-dlin-dlin-dlin-dlin.

### **L'OCCHIO BELLO**

L'occhio bello  
il suo fratello  
la gotina  
la sua sorellina  
la chiesina con i fratini  
e il campanello  
din don, din don, din don.



*Tutti i seguenti testi si cantano in forma di cantilena prendendo una bambina sulle ginocchia e dondolando in vario modo.*

### STACCIA BURATTA

Staccia buratta  
la micia e la gatta  
la gatta e la micia  
non portan camicia  
ne portano un pezzettino  
non è tanto per questo bambino.

### CECCO BILECCO

Cecco Bilecco  
monta sullo stecco,  
lo stecco si rompe  
monta sopra al ponte  
il ponte va in rovina  
e Cecco s'infarina  
la farina la si staccia  
e Cecco si sculaccia.

### SEGA MASTROCICCIO

Sega sega mastrociccio  
un panino e una salsiccia  
la salsiccia la mangiamo  
il panino lo serbiamo  
lo serbiamo a domani mattina  
buttala buttala questa bambina.

### CAVALLINO ARRO' ARRO'

Cavallino arrò arrò  
piglia la biada che ti dò  
piglia i ferri che ti metto  
per andare a San Francesco  
San Francesco è per la via  
per andare a casa mia,  
cavallino via via.

## **LE CONTE**

*Quando più bambini giocavamo insieme, per stabilire l'ordine del gioco si doveva contare.*

*Se eravamo abbastanza grandi si usavano i numeri, facendo la somma delle dita che ciascun giocatore mostrava con una mano e ripetendo in senso orario tale numero a partire da uno dei bambini. Quando però eravamo più piccolini si usava ripetere una filastrocca partendo da una bambina e toccando via via gli altri del cerchio seguendo il senso orario: queste erano le conte.*

*Certamente avrete usato tante volte anche voi questo modo di contare!*

Pim pum pam  
pastasciutta e baccalà  
baccalà ce n'è per tre  
a acchiappare tocca a te.

Conta conta contarello  
questo gioco è molto bello  
molto bello come te  
conta uno, due, tre!

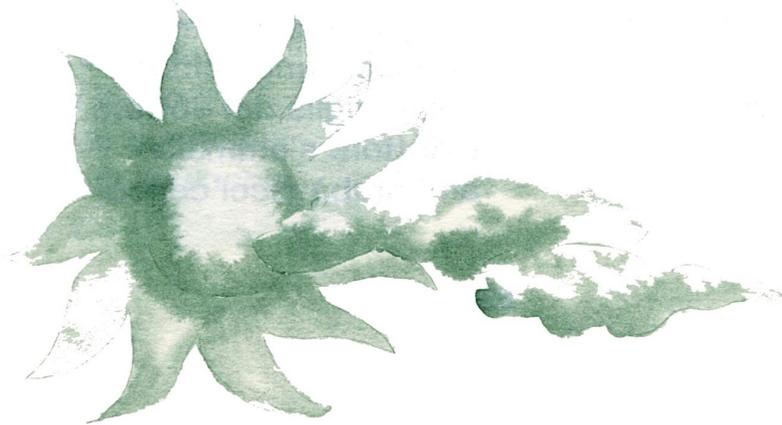
Sotto la cappa del camino  
c'era un vecchio contadino  
che suonava la chitarra  
uno-due-tre-sbarra.

Ambarabà, ciccì coccò  
tre galline sul comò  
che facevano l'amore  
con la figlia del dottore  
il dottore s'ammalò  
ambarabà ciccì coccò.

## **FILASTROCCHHE E POESIE**

*Il racconto, le fiabe, le poesie, le filastrocche, i proverbi, rappresentavano nella nostra vita di bambine e bambini quello che per voi oggi sono i film e i cartoni animati della televisione. Trascorrevamo molto tempo ad ascoltare gli adulti che narravano, erano momenti in cui l'espressività dei volti e dei gesti, le tonalità delle voci, la ricchezza dei particolari mettevano in moto le nostre fantasie e creavano dentro di noi immagini, luoghi, avvenimenti, sensazioni, sogni che ci accompagnavano a lungo durante la nostra crescita.*

**Alcuni testi che troverai qui probabilmente già li conosci perché nonni e nonne ancora oggi amano ripeterli ai propri nipotini, prova a farteli leggere e, se vuoi, ad imparare a memoria quelli che più ti piacciono, sarà un modo divertente di trascorrere il tempo.**



### **IL GATTINO ACCANTO AL FUOCO**

Il gattino accanto al fuoco  
si addormenta a poco a poco  
nella culla di rimpetto  
dorme placido un bimbetto.  
Fa la nonna un pisolino  
mentre veglia il nipotino  
nel silenzio del cortile  
passa un angelo e sorride.

### **LA CASETTA SICURA**

La mia casetta è piccola  
ma dentro si sta bene  
di fuori il vento sibila  
lo sento eccolo viene  
ma il vecchio muro mormora  
o vento soffi invano  
son vecchio ma son solido  
e il vento va lontano.  
Vento tempesta e grandine  
flagellano le mura  
ma la casetta impavida  
son vecchia ma sicura.

### **FIOCCA LA NEVE**

Fiocca la neve lenta lenta lenta  
sento una zana dondolar pian  
piano  
un bimbo piange col ditino in  
bocca  
canta la vecchia  
la vecchia canta col mento  
sulla mano  
di rose e gigli c'è tutto un bel  
giardino  
nel bel giardino il bimbo s'ad-  
dormenta  
la neve fiocca lenta lenta lenta.

### **LE NUVOLE**

Queste pazzerele nuvole  
che scherzan su nel cielo  
in breve tempo stendono  
davanti al sole un velo,  
poi svelte tante gocce  
di acqua buttan giù  
e fuggendo al sole dicono  
adesso asciuga tu.

### FILASTROCCA DEL CESTELLO

Filastrocca del cestello  
quel che è buono e quel che  
è bello,  
buono il pane saporito  
che risveglia l'appetito,  
buono il miele profumato,  
buono il latte zuccherato,  
le albicocche e le susine,  
le ciliegie porporine,  
pesche, fragole e lamponi  
tanti frutti tutti buoni,  
per la gioia dei bambini  
anche due cioccolatini,  
bello il mare bello il cielo,  
quando è azzurro e senza velo,  
bello il prato belli i fiori,  
la farfalla e i suoi colori,  
gli uccellini saltellanti  
tutti trilli e tutti canti,  
della mamma bello il viso,  
bello pure il suo sorriso,  
se non sei tu cattivello,  
quando un bimbo è buono è  
bello.

### LA MIA CASETTA

La mia casetta ha due finestre  
sole  
ma son fiorite e sembrano un  
giardino  
ci son gerani garofani e viole  
un po' di maggiorana e rosmari-  
no.  
E dentro è tutta linda e tutta  
bella  
è lustra come sa lustrar la  
mamma.  
Quando crepita allegra nel for-  
nello  
par gòdere a specchiarcisi la  
fiamma.  
Oh com'è bella quella mia  
casetta  
dove la mamma tutto il dì lavora  
dove la sera ognun di noi si  
affretta  
ed essendo tutti insieme ci risto-  
ra.

## LA BEFANA

Dormi bambino,  
questa è la notte che la befana  
esce dalle sue grotte  
e va recando paste e confetti  
va sopra i tetti  
adagio adagio, pianin pianino  
mette l'orecchio  
presso il camino  
ma se ascoltando  
placidamente  
sente dormire tutta la gente,  
allor con arte  
che mi sorprende  
giù in casa scende  
e leva fuori dal suo fardello  
quanto di buono,  
quanto di bello:  
bambole, fiori,  
chicche, trastulli  
per i fanciulli.  
Dormi bambino, se dormirai  
quando ti svegli ti allegrerai.  
Bella è la sorte di domattina,  
dormi bambina.

## CECCO VELLUTO

Cecco velluto  
suonami l'imbuto  
suonamelo bene  
Gesù bambino viene  
viene da Roma  
e porta una corona  
d'oro e d'argento  
che costa cinquecento  
cento e cinquanta  
la pecora la canta  
canta il gallo  
risponde la gallina  
madonna menichina  
s'affaccia alla finestra  
con tre corone in testa  
passan tre fanti  
con tre cavalli bianchi  
bianca la sella  
bianco il girasole  
Gesù ci manda  
un po' di sole.

## FILASTROCCA DEI MESI

Gennaio mette ai monti  
la parrucca  
febbraio grandi e piccoli  
imbacucca  
marzo libera il sol  
dalla prigionia  
aprile di bei colori  
ci orna la via  
maggio vive  
tra musiche di uccelli  
giugno ama i frutti appesi ai  
ramoscelli  
luglio falcia le messi al  
solleone  
agosto avaro e sazio le ripone  
settembre i dolci grappoli  
arrubina  
ottobre di vendemmia  
empie la tina  
novembre ammuccia  
aride foglie a terra  
dicembre ammazza l'anno  
e lo sotterra.

## LE RONDINI

Il vostro nido è piccolo  
rondini come fate  
i vostri bimbi crescono  
ormai più non ci state;  
ci stiamo sì stringendoci  
così tutti vicini  
stanno più caldi e morbidi  
i nostri rondinini;  
poco posto si tiene  
quando ci si vuol bene.

## PANE E CACIO

Pane e cacio  
mi gira il capo  
pane e minestra  
mi gira la testa.



## **NINNENANNE**

### **NINNANANNA BEL BAMBINO**

Ninna nanna bel bambino  
fai la ninna fai la nanna  
dorme pure l'uccellino  
sotto l'ali della mamma.

Nel giardino anche le foglie  
hanno smesso di stormire  
e le stelle sono sveglie  
per vegliare il tuo dormire.

Svegliate son le stelle d'oro  
sveglia bimbo è la tua mamma  
per vegliare il suo tesoro  
fai la ninna fai la nanna...  
per vegliare il suo tesoro  
fai la ninna fai la nanna.

### **NANNA IERI**

Nanna ieri nanna ieri  
e le sporte 'un son panieri  
e i panieri 'un son le sporte  
e la vita 'un è la morte  
e la morte 'un è la vita  
la canzone l'è già finita

### **STELLA STELLINA**

Stella stellina  
la notte s'avvicina  
la fiamma traballa  
la mucca è nella stalla  
la mucca e il vitello  
la pecora e l'agnello  
la chiocchia e i pulcini  
ognuno ha i suoi bambini  
ognuno ha la sua mamma  
e tutti fan la nanna.

## NINNANANNA FIORENTINA

Fate la nanna  
coscine di pollo  
la vostra mamma  
v'ha fatto il gonnello  
e ve l'ha fatto  
con lo smerlo in tondo,  
fate la nanna  
coscine di pollo.

Ninnananna ninnananna  
il bambino è della mamma,  
della mamma e di Gesù,  
il bambino non piange più.

Fate la nanna  
e possiate dormire  
il letto è fatto di tutte viole  
e le coperte di panno sottile,  
fate la nanna  
begli occhi di sole.

Ninnananna, ninnananna  
il bambino è della mamma,  
della mamma e di Gesù,  
il bambino non piange più.

Fate la nanna  
e la nanna faremo  
un sonno lungo  
e poi ci desteremo,  
fate la nanna  
e la nanna faremo  
un sonno lungo  
e poi ci desteremo.

Ninnananna, ninnananna  
il bambino è della mamma,  
della mamma e di Gesù,  
il bambino non piange più.

## **I PROVERBI**

*I genitori e i nonni usavano i proverbi per educare i bambini e insegnare loro a comportarsi in modo saggio.*

*A quel tempo, nelle case non c'erano libri e la maggioranza delle persone non sapeva leggere né scrivere, perciò la conoscenza della natura, le esperienze di vita e le regole di comportamento venivano conservate nella memoria e trasmesse attraverso il racconto e la parola. Per facilitare la memorizzazione si ricorreva a brevi frasi che si chiamavano "proverbi". Prova a chiedere agli adulti che conosci il significato dei seguenti proverbi.*

Chi va piano, va sano e va lontano, chi corre forte va alla morte

*Chi la fa l'aspetti*

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino

*Chi tardi arriva male alloggia*

Meglio tardi che mai

*Il silenzio è d'oro*

Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io

*Male non fare paura non avere*

Beati gli ultimi se i primi son discreti

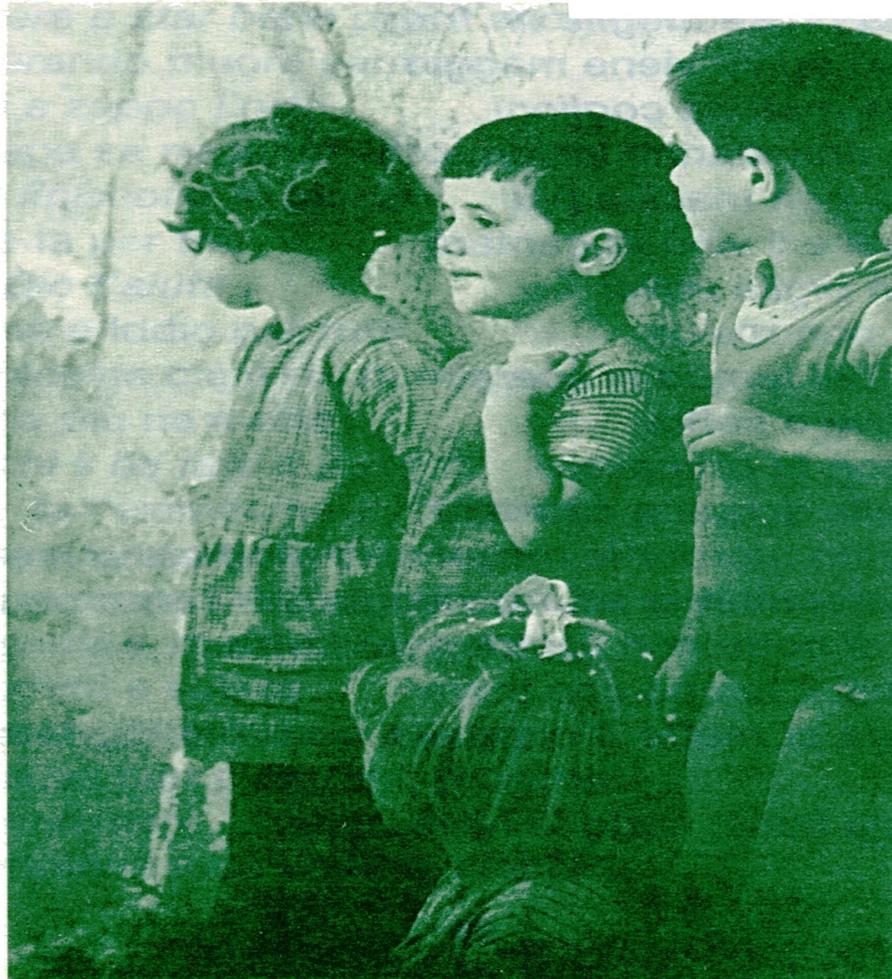
*Chi troppo in alto va cade sovente precipitevolissimevolmente*

Non fare agli altri quel che non ti piacerebbe fosse fatto a te

*Chi trova un amico trova un tesoro*  
Cosa fatta capo ha  
*Chi s'accontenta gode*  
Chi si contenta gode  
e spesse volte stenta  
o che bello stentar se si contenta!  
*Chi vuol vivere e star bene pigli i' mondo come viene!*  
Chi vive sperando muore cantando  
*Sto coi frati e zappo l'orto*  
Morto un papa se ne fa un'altro  
*Tutti i salmi finiscono in gloria*  
Chi fa da sé fa per tre  
*Aiutati che Dio t'aiuta*  
Ognun per sé e Iddio per tutti  
*Nelle botti piccine c'è il vin bono*  
Chi più ne ha più ne metta  
*Trulli trulli, chi li ha fatti li trastulli*  
La chiesina fa l'elemosina a i' Domo!  
*Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio*  
I quattrini son come i dolori: chi ce li ha se li tiene  
*Quattrini e santità, metà della metà*  
Pochi, maledetti e subito  
*Chi pecora si fa il lupo se lo mangia*  
In bocca chiusa non c'entrano mosche!  
*Chi tace acconsente*  
La gatta frettolosa fece i gattini ciechi

*L'erba voglio non nasce nemmeno nel giardino del re  
Parenti serpenti - fratelli coltelli  
Meglio che nulla marito vecchio  
Tutti i gusti son gusti!  
Il bove dice cornuto all'asino!  
Ogni minuto parte un treno  
Per compagnia prese moglie un frate  
Coraggio, dopo aprile viene maggio  
La sera leoni la mattina coglioni  
Presto e bene non stanno insieme  
Acqua passata non macina più  
L'acqua fa male e il vino fa cantare  
Chi dorme non piglia pesci  
Chi non risica non rosica  
Rosso di sera bel tempo si spera  
Aria rossa, piove o soffia  
Una rondine non fa primavera  
Cielo a pecorelle acqua a catinelle  
Quando si senton morder le mosche, le giornate si metton fosche  
Montagna chiara, marina scura, viaggia pur senza paura  
Tempo rifatto di notte non val tre pere cotte  
La nebbia lascia il tempo che trova  
Se la montagna si mette il cappello, vendi la capra e compra il  
mantello  
Sotto la pioggia fame, sotto la neve pane*

*Marzo pazzerello, se c'è il sole prendi l'ombrello*  
*Aprile dolce dormire*  
*Febbraietto corto e maledetto*  
*Natale al sole, Pasqua al fuoco*  
*Il buon giorno si vede dal mattino*



## **LE CANZONI**

*Quando gli adulti si trovavano insieme in tanti per fare lavori particolari come la vendemmia, la mietitura del grano, oppure durante particolari feste, cantare era il modo più usato per socializzare e divertirsi.*

*Noi bambini prendevamo parte con gioia a questi momenti di vita insieme: cantare e ballare era un modo di giocare.*

*Riportiamo di seguito alcuni testi di canzoni, se ti piacesse ascoltarli puoi chiedere a genitori od insegnanti di aiutarti a fare una ricerca presso nonni anziani o presso qualche biblioteca.*

## **I CANTI DEI BAMBINI**

### **LA LEPRE MALANDRINA**

E' tanto che cammino per la macchia  
In cerca della lepre malandrina  
Da tanto camminar io sono stracca  
Perché sono arrivata alla marina.

Io conto fino a sette, fino a venti  
Al bimbo mio gli son spuntati i denti  
Se non sono spuntati spunteranno  
Oh quante belle chicche mangeranno.

#### ***IV FONDO AL PRATO***

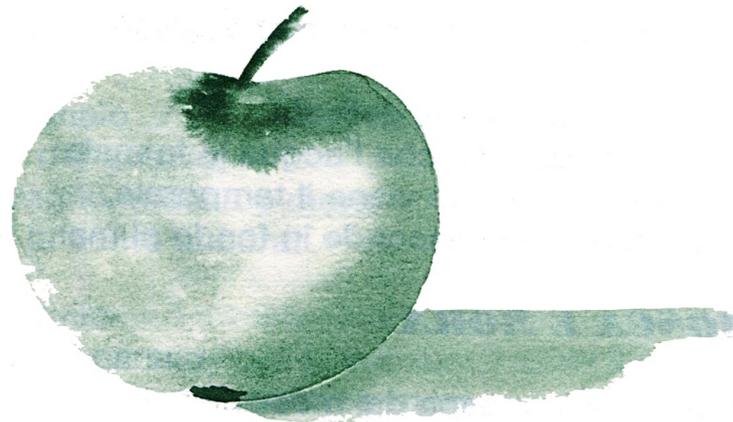
In fondo al prato c'è una panca  
Ci passò una pecora bianca  
Per andare al ruscello a bere  
Ma era tanto stanca che si mise a sedere.  
Pecora, pecora bianca a sedere sulla panca.

Passò di lì un can barbone  
Era fuggito dal suo padrone  
Per andare al ruscello a bere  
Ma era tanto stanco che si mise a sedere  
Can barbone, pecora bianca a sedere sulla panca.

Passò di lì un elefante  
Col suo abito elegante  
Per andare al ruscello a bere  
Ma era tanto stanco che si mise a sedere.  
Elefante, can barbone, pecora bianca a sedere sulla panca.

Passò di lì una cavalletta  
Che correva in bicicletta  
Per andare al ruscello a bere  
Ma era tanto stanca che si mise a sedere.  
Cavalletta, elefante, can barbone, pecora bianca a sedere  
sulla panca.

Passò di lì un bimbo bello  
Con le mele nel cestello:  
“cosa fate lì a sedere?”  
“Andiamo tutti insieme al ruscello a bere.”  
Pecora bianca, can barbone, elefante, cavalletta, bimbo  
bello col cestello, tutti in fila a bere al ruscello.



### **L'ELEFANTE CON LE GHETTE**

L'elefante, l'elefante con le ghette  
se le leva, se le leva e se le mette  
se le mette, se le mette e se le leva  
per potersi, per potersi divertir.

Due formiche, due formiche in bicicletta  
fan le corse, fan le corse col diretto  
ma la pulce, ma la pulce per dispetto  
il diretto, il diretto rovesciò.

Una donna, una donna molto grassa  
cascò giù, cascò giù dal quinto piano  
ma si appese, ma si appese con la mano  
a una mosca, a una mosca che passò.

La balena, la balena delicata  
sa che l'acqua, sa che l'acqua le fa male  
ma se viene, ma se viene il temporale,  
si nasconde, si nasconde in fondo al mar.

### **MOSCA E MORA**

Sorte fuor la mosca dal moscaio  
per acchiappar la mora dal moraiò,

tra mosca e mora  
la storia è questa e ve la canto ancora.

Sorte fuori il ragno dal ragnaio  
per acchiappar la mosca dal moscaio,  
tra ragno, mosca e mora  
la storia è questa e ve la canto ancora.

Sorte fuori il topo dal topaio  
per acchiappar il ragno dal ragnaio,  
tra topo, ragno, mosca e mora  
la storia è questa e ve la canto ancora.

Sorte fuori il gatto dal gattaio  
per acchiappar il topo dal topaio,  
tra gatto, topo, ragno, mosca e mora  
la storia è questa e ve la canto ancora.

Sorte fuori il cane dal canaio  
per acchiappar il gatto dal gattaio,  
tra cane, gatto, topo, ragno, mosca e mora  
la storia è questa e ve la canto ancora.

Sorte fuori il lupo dal lupaio  
per acchiappar il cane dal canaio,  
tra lupo, cane, gatto, topo, ragno, mosca e mora  
la storia è questa e non la canto più.

## **IN MEZZO AL PRATO**

In mezzo al prato, sapete cosa c'era,  
c'era un albero, un albero piantato in mezzo al prato;

e su quell'albero sapete cosa c'era,  
c'era un ramo, un ramo sopra l'albero  
e l'albero piantato in mezzo al prato;

e sopra il ramo sapete cosa c'era,  
c'eran le foglie, le foglie sopra il ramo, il ramo sopra l'albero  
e l'albero piantato in mezzo al prato;

e tra le foglie sapete cosa c'era,  
c'era un nido, un nido tra le foglie, le foglie sopra il ramo, il ramo  
sopra l'albero  
e l'albero piantato in mezzo al prato;

e dentro il nido sapete cosa c'era,  
c'era un uovo, un uovo dentro il nido, il nido tra le foglie, le foglie  
sopra il ramo, il ramo sopra l'albero  
e l'albero piantato in mezzo al prato;

e dentro l'uovo sapete cosa c'era,  
c'era un uccello, l'uccello dentro l'uovo, l'uovo  
dentro il nido, il nido tra le foglie, le foglie  
sopra il ramo, il ramo sopra l'albero e l'albero  
piantato in mezzo al prato.



## **STORIA DEL GRILLO E DELLA FORMICA**

Povero grillo faceva l'ortolano  
Dalla miseria e l'impegnò il gabbano  
Lariciunferalillallero  
lariciunferalillallà

Povero grillo l'avea un campo di lino  
La formicuzza gli chiese un filolino  
Lariciuferalillallero ....

Disse il grillo che cosa ne vuoi fare  
Calze e camicie mi voglio maritare  
Lariciuferalillallero ....

Disse il grillo lo sposo sarò io  
La formicuzza -sono contenta anch'io  
Lariciuferalillallero ....

Ecco arrivato il giorno delle nozze  
Un fiasco di vino e tre castagne cotte  
Lariciuferalillallero ....

L'erano in chiesa, gli sta per dar l'anello  
Il grillo casca e si spacca il cervello  
Lariciuferalillallero ....

La formicuzza dal gran dolore impazza  
Sposa di fresco e la tornò ragazza  
Lariciuferalillallero ....

Tutti i grillini e si vestian di bianco  
Per accompagnare il grillo al camposanto  
Lariciuferalillallero ....

Le formicuzze e si vestian di nero  
Per accompagnare il grillo al cimitero  
Lariciuferalillallero ....

La formicuzza da il gran dolore  
Prese le zampe se le ficcò nel core  
Lariciuferalillallero ....

## **LE CANZONI DEI GRANDI**

### **IL TREScone**

Svegliatevi dal sonno o briaconi  
che questa l'è per noi la gran cuccagna,  
s'ha da mangià de' polli e de' piccioni  
e ber del vin che vien dalla campagna.  
E la Menica con il cembalo la frullana la sonerà,  
e la menica con il cembalo la frullana la sonerà.  
Addio Carola, Carola addio!

Sarà de' nostri anche Peppin di' Noce  
e detto gli ho che porti l'organino,  
giusto n'ha compro uno a sette voce  
lo fa cantà che sembra un cardellino.  
Gli è un terremoto, gli è un' accidente, tutti i versi li sa far  
gli è un terremoto, gli è un' accidente, tutti i versi li sa far.  
Addio Carola, Carola addio!

Avevo anche invitato i' sor Priore  
perché anche lui venisse qui trovato,  
ma gli ha mandato a di' pe' i' servitore  
che gli è ni' letto tutto ammalazzato.  
Gli è in cucina co' la su' serva che l'aiuta a risciacquar  
gli è in cucina co' la su' serva che l'aiuta a risciacquar.  
Addio Carola, Carola addio!

## **LA CARROZZELLA**

Come è delizioso andar  
sulla carrozzella  
sulla carrozzella sotto braccio alla mia bella,

a cassetta sta il cocchier  
non ti perde d'occhio  
guarda dentro al cocchio  
poi sorride e chiude un occhio!

Il cavallo sa  
come deve andar  
se c'è una coppietta,  
piano se ne va  
senza galoppar  
tanto non c'è fretta.

Come è delizioso andar  
sulla carrozzella  
sulla carrozzella sottobraccio alla mia bella!

## **LA PASTORA**

Buon dì e buon giorno mia cara pastora  
buon dì buon giorno si prende e si dà.

Signor cavaliere si tiri più in là (2 volte)

Nel mio baule ce l'ho un vestitino a te pastora lo vo' regalar  
buon dì e buon giorno si prende e si dà.

Vestiti belli non ho mai portato, solo le pecore devo badar  
signor cavaliere si tiri più in là.

Nel mio baule ce l'ho un bel mantello a te pastora lo vo' regalar  
buon dì e buon giorno si prende e si dà

Mantelli belli non ho mai portato, per tutto il giorno devo  
camminar, Signor cavaliere si tiri più in là.

Nel mio baule ce l'ho le scarpine a te pastora le vo' regalar  
buon dì e buon giorno si prende e si dà.

Scarpine belle non ho mai portato, quelle però le potrei  
accettar perché ai piedi le zolle fan mal.

### ***ECCOLO MAGGIO***

Eccolo maggio, pian pian piano piano  
Con l'acqua in grembo e le mezzine in mano

Eccolo maggio fa fiorir l'ortica  
Se c'è bambini in casa che iddio li benedica

Eccolo maggio fa fiorir le zucche  
Date marito alle belle, datelo anche alle brutte.

Ebbene venga maggio e maggio l'è venuto

Eccolo maggio fa fiori le pere  
A voi capoccia vi si chiede da bere

E piano piano mi voglio avvicinare  
Quei giovin belli li voglio salutare

E piano piano avvicinar mi voglio  
Quei giovin belli salutar li voglio

E piano piano ci avvicineremo  
Quei giovin belli li saluteremo

Ebbene venga maggio e maggio l'è venuto

Fiore di maggio fiore di gaggia  
Siete i più belli che nella festa sia

Fiore di maggio gli è fiorito i rosi  
Quest'anno dami un'altr'anno sposi



Fiore di maggio gli è fiorì gli ontani  
E prega Iddio vi tenga tutti sani

Ebbene venga maggio e maggio l'è venuto.

### ***DOVE VAI BELLA FANTINA***

Dove vai dove vai bella fantina  
Dove vai dove vai bella fantina

Vado a prender l'acqua per bere e cucinar  
Vado a prender l'acqua per bere e cucinar

Mi dareste mi dareste un bicchier d'acqua  
mi dareste mi dareste un bicchier d'acqua

Non ho tazza né bicchier per dar da bere a voi cavalier  
Non ho tazza né bicchier per dar da bere a voi cavalier.

Mi attaccherò mi attaccherò alla tua brocchetta  
Mi attaccherò mi attaccherò alla tua brocchetta

O che gioia o che piacer dare da bere a voi cavalier  
O che gioia o che piacer dare da bere a voi cavalier.

Vado alla fontanella vuole venir con me  
Venga alla fontanella se devo darle da ber.

Vengo ben volentieri e non solo per ber  
Quando avrò bevuto ti stringerò al mio cuor.

### ***REGINELLA CAMPAGNOLA***

All'alba quando spunta il sole  
Nella campagna tutta d'or  
Le prosperose campagnole  
Discendono le valli in fior.

Lalla lallera la la là  
lalla lallera la la la  
lalla lallera la la la  
la la la

O campagnola bella  
tu sei la reginella  
negli occhi tuoi c'è il sole  
c'è il color delle viole delle valli tutte in fior.  
Se canti la tua voce  
è un'armonia di pace  
che si diffonde e dice  
"se vuoi vivere felice devi vivere quaggiù"

Lalla lallera.....

Quand'è la festa del paesello  
con la sua cesta se ne va  
trotterellando l'asinello  
la porta verso la città  
Lalla lallera.....

O campagnola bella  
.....  
.....

Ma poi la sera al tramontare  
con le sue amiche se ne va  
è tutta intenta a raccontare  
quel che ha veduto là in città  
Lalla lallera.....

O campagnola bella  
.....  
.....

## ***SIGNIFICATO DELL'ESPERIENZA***

Quando si è partecipato da protagonisti alla crescita culturale ed umana di un quartiere, sia attraverso l'impegno sociale e politico che attraverso la vita nelle istituzioni e nel tessuto umano del territorio, rimane dentro di noi l'urgenza di continuare ad esprimere e comunicare valori, esperienze e prassi che fanno parte della storia del quartiere e nostra personale.

Camminare insieme, essere solidali, intrecciare i percorsi di differenti generazioni, cercare spazi di libertà, creatività, autodeterminazione: sono alcune delle motivazioni all'origine di una esperienza rivolta ad alunni ed alunne delle scuole materne, elementari e medie del Quartiere 4 di Firenze, esperienza di cui il presente libretto è un segno ed una testimonianza.

“Queste storie mi sono molto piaciute e spero di risentirle da chi c'è stato”: è una bambina di quinta elementare che scrive così. Di quali storie parla? Sono i racconti di vita fatti da un gruppo di persone anziane della Comunità dell'Isolotto durante un incontro con alcune classi per trasmettere la memoria.

La frase è assai emblematica. Dice il bisogno che hanno i ragazzi e le ragazze di formarsi culturalmente a contatto con la vita e con la memoria che la vita porta sempre con sé; il bisogno cioè di stu-

diare col libro vivente del “sentire e risentire da chi c’è stato”. E dice anche il loro diritto di essere educati/e con un tale metodo. Un bisogno e un diritto che finora hanno avuto riconoscimento e soddisfazione solo in esperienze isolate, sebbene numerose.

“La scuola sarà moderna o non sarà. Una scuola esclusivamente o prevalentemente erudita non serve a nulla e a nessuno. Il concetto di modernità si fonda sulla memoria storica e sull’identità personale”: questi sono i primi due elementi di un disegno di riforma elaborato nel 1997 da una Commissione nominata appositamente dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Tali idee non sono l’elaborazione astratta di un gruppo di intellettuali, esse fanno parte di un patrimonio pedagogico ormai consolidato. E’ un patrimonio finora disatteso e non valorizzato, ma è anche un patrimonio continuamente reso vivo e aggiornato da una miriade di ricerche sul campo e quindi di esperienze pratiche dentro e fuori la scuola.

Fra di esse si colloca anche il nostro progetto, scaturito dalla Comunità dell’Isolotto-Centro Educativo Popolare, in collaborazione con la Biblioteca Comunale e con le Commissioni Istruzione e Sicurezza del Consiglio di Quartiere quattro di Firenze.

Si tratta della realizzazione di una serie di incontri fra soggetti portatori di cultura orale e di memoria viva e classi di scuole dell’obbligo dalla materna alla media inferiore.

Protagonisti dell’iniziativa siamo noi, un gruppo di circa venti nonni e nonne ultracinquantenni con un buon bagaglio di

conoscenze anche educative.

Questo progetto è la più recente iniziativa della Comunità dell'Isolotto che da molti anni porta avanti una positiva ricerca e prassi di crescita delle coscienze, di liberazione dai condizionamenti degli apparati simbolici e del dominio culturale ed economico, di intreccio di vissuti fra soggetti di età e di culture diverse, di valorizzazione delle soggettività e delle diversità, di ricerca di autonomia personale e sociale dal basso, di costruzione di identità comunitarie oltre i confini, nella pratica di democrazia, pluralismo, laicità e tolleranza.

Riteniamo, sempre in base all'esperienza vissuta, che questo modo di impostare i rapporti sociali, pur in mezzo a contraddizioni, sia un orientamento corretto verso un orizzonte di "benessere" globale e possa indirizzare percorsi autentici ed efficaci di prevenzione del disagio.

Molto spesso, purtroppo, l'impegno sia delle istituzioni pubbliche sia del volontariato si ferma al compito, certo indispensabile, di curare il disagio e tentar di recuperare il danno già fatto. Si tende infatti a limitarsi all'offerta, per altro indispensabile, di servizi, con la convinzione, forse superficiale, che la solitudine subita dagli anziani, la emarginazione, la depressione, così come la droga o la delinquenza o il suicidio dei giovani siano causate soltanto da bisogni materiali insoddisfatti o, nel caso specialmente dei giovani e delle ragazze, da una avidità non appagata.

Non mancano però, nel panorama istituzionale e sociale, realtà che invece impostano percorsi autonomi dai modelli dominanti,

percorsi di significato culturale che fanno emergere le risorse dei soggetti a rischio, valorizzano il loro protagonismo e arricchiscono la loro crescita umana. E' in tal senso che La Comunità ha "inventato" questa nuova esperienza.

Gli obiettivi del progetto sono: avvicinare la scuola al territorio e alla città; formare alla consapevolezza del valore della cultura orale e della memoria viva nella costruzione di una memoria storica come fonte d'identità sociale; favorire il senso dell'arricchimento reciproco che può venire dalla contaminazione fra le varie culture che animano la città e fra le varie memorie elaborate dalla comunità umana in modo da educare coscienze consapevoli del pluralismo reale e capaci di convivenza tollerante, senza esclusioni, nell'orizzonte di una nuova cultura della pace.

In questi tre anni di esperienza abbiamo incontrato più di cinquanta classi per un totale di oltre mille alunni. Gli incontri sono stati caratterizzati da emozioni, feeling affettivi, curiosità, partecipazione, ascolto reciproco. I bambini, quando ci incontrano per la strada ci riconoscono e ci salutano come i nonni delle Baracche (perché così è chiamato il luogo dove si svolge l'attività).

La ricchezza dei contenuti e della comunicazione verbale, fra spontaneità dei linguaggi, particolarità dei vocaboli e sfumature linguistiche proprie delle diverse generazioni che si incontrano, hanno offerto agli insegnanti e agli alunni contributi e motivazioni per procedere nell'impegno di approfondimento e di ricerca sui temi affrontati.

Gli/le insegnanti hanno espresso una valutazione positiva





